



*Ministero dello Sviluppo Economico*

COMMISSIONE VIII e X  
SENATO DELLA REPUBBLICA

PROCEDURE INFORMATIVE:

COMUNICAZIONE DEL VICE MINISTRO CATERINA  
SULLE RECENTI VICENDE DEL GRUPPO  
TELECOM ITALIA

Roma, 25 settembre 2013



Signor Presidente, signori Senatori riferirò come da Vostra richiesta in merito alle recentissime vicende societarie del gruppo Telco formulando peraltro una imprescindibile premessa.

La rete di telecomunicazioni è un *asset* fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese.

La rete di accesso è di fatto un monopolio naturale che necessita di costose e complesse valorizzazioni. Come tale è oggetto di una particolare attenzione da parte del Governo italiano in quanto *asset* che seppur privato comporta un interesse strategico generale per l'intera collettività. Avere una rete di telecomunicazioni all'avanguardia è una delle sfide cruciali per il futuro e dell'intero sistema paese.

Ciò premesso, andiamo ai fatti.

In data 24 settembre 2013, Telefonica, Mediobanca, Generali e Intesa San Paolo, i soci della società Telco, che detiene il 22,447% del capitale di Telecom, hanno modificato il patto parasociale che regola la *governance* di Telco.

In una prima fase Telefonica sottoscrive un aumento di capitale sociale di Telco acquistandone il 66 % di quota capitale.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, Telefonica avrà la facoltà (opzione call) di acquistare tutte le azioni dei Soci Italiani in Telco. L'esercizio dell'opzione sarà soggetto all'ottenimento da parte di tutte le autorizzazioni regolamentari e antitrust.

Il Governo è chiamato a vigilare sul fatto che tali cambiamenti azionari garantiscano un piano adeguato di investimenti sulla rete telefonica e garantiscano la protezione attiva e intelligente dell'occupazione. La forza lavoro, i lavoratori di Telecom Italia, le competenze che ci sono, costituiscono un patrimonio per l'intero Paese. Patrimonio di conoscenze, ingegneria, competenze, che non può in alcun modo essere disperso ma anzi deve essere valorizzato. Telecom Italia è ed è stata un grande riferimento mondiale nelle telecomunicazioni. Noi vogliamo che rimanga tale. Dunque, il tema occupazionale è sì un tema di numeri ma anche di qualità del lavoro e delle competenze che vanno salvaguardate e valorizzate.

Il Governo è altresì interessato alla *governance* della rete di telecomunicazioni. Vanno tenuti distinti i due aspetti rilevanti dell'area di attività di Telecom.

Il servizio ha natura imprenditoriale/commerciale. La gestione della rete ha anche natura strategica. Per questi motivi l'*asset* potrebbe anche rientrare tra gli oggetti dei poteri speciali su attività e infrastrutture strategiche previste dalla legge n. 56/2012. Sul punto il Presidente Enrico Letta potrà essere più completo ed



esaustivo nell'audizione prevista per martedì, anche perché già da tempo si stanno svolgendo gli approfondimenti tecnici necessari a definire gli ambiti entro i quali, conformemente al diritto europeo, si possono legittimamente esercitare i poteri speciali.

Quel che conta in ogni caso è aldilà della forma giuridica è la sostanza del problema: un cambio di controllo su una società di questa rilevanza comporta come necessaria conseguenza un confronto chiaro e leale tra il Governo e i soci di riferimento.

I punti del confronto dovranno riguardare in particolare 4 argomenti:

1. mantenimento dei livelli occupazionali;
2. adeguatezza dei nuovi investimenti;
3. mantenimento e miglioramento della qualità del servizio;
4. separazione tra *governance* della rete e *governance* del servizio.

Su quest'ultimo aspetto la Società non potrà cambiare il proprio atteggiamento nei confronti degli impegni già assunti, mobilitando autorità e Cassa di Depositi e Prestiti per la definizione della nuova disciplina e dei necessari accordi.

Per il Governo l'obiettivo resta prioritario e prevede una partecipazione significativa della Cassa Depositi e Prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali.

Il Governo è stato avvertito dell'operazione a cose fatte. Non sta a me esprimere un giudizio in merito a ciò che è accaduto nella notte tra il 23 e il 24 settembre nell'ambito di una Società totalmente privata. Certo è che fino a quella notte le scelte in campo riguardavano le opportunità che il Presidente Bernabè offriva alle società con lo specifico fine di incrementare le capacità di Telecom di investire, mantenere il proprio *rating*, e aggredire il mercato.

Prendendo atto della situazione che oggi si determina sta a noi fare in modo che i propositi originari siano valorizzati dal maggiore impegno dell'importante gruppo europeo nel settore telefonico italiano e trarre opportunità e vantaggi per il Paese da quella che oggi sembra alla maggioranza degli italiani solo un brutto epilogo di una sbagliata privatizzazione.